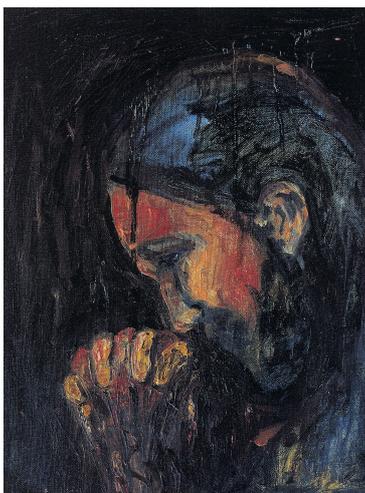


+ Bruno Forte
Arcivescovo di Chieti-Vasto



(Serena Nono, *Getsemani*)

Padre nostro

La preghiera di Gesù è radicata nella tradizione ebraica: la Sua predicazione probabilmente fu originariamente in aramaico, come appare dai termini assolutamente Suoi (gli *Ipsissima Verba*) tramandati nei testi evangelici, quale ad esempio il termine “Abbà”, appellativo familiare per rivolgersi al Padre, da Lui usato in riferimento a Dio (cf. Mc 14,36). In particolare, Gesù usava l’aramaico galileo, la lingua dialettale parlata dalla Sua gente. Perciò, si può ritenere che Gesù abbia trasmesso ai suoi discepoli il Padre Nostro in aramaico: Egli pregava in dialetto, anche così mostrando come la preghiera è voce del più profondo dell’anima e dell’esperienza della vita quotidiana. La preghiera del Padre nostro è riportata nei Vangeli di Matteo (6,9-13) e di Luca (11,2-4). Matteo propone una versione più ampia rispetto a quella di Luca. La materia, però, è la stessa, quasi un “compendio di tutto il Vangelo”, come afferma Tertulliano (“breviarium totius Evangelii”: PL 1,1255). Nell’insegnare il Padre Nostro Gesù unisce a sé i discepoli nella partecipazione alla condizione di figli: “a quanti... l’hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio”, come dice l’apostolo Giovanni nel prologo del suo Vangelo (Gv 1,12). Dopo l’invocazione iniziale, il Padre nostro contiene sette richieste: le prime tre hanno come oggetto la gloria del Padre, e cioè la santificazione del Nome benedetto, l’avvento del Regno e il compimento della volontà divina; le altre quattro presentano a Dio i desideri dell’uomo, dalla domanda sulla vita da nutrire a quella per la remissione dei peccati, dalla richiesta di aiuto per vincere la tentazione alla supplica per la vittoria del bene sul male.

Nel Padre Nostro si passa dal Tu al Noi: nella prima parte vi è un Tu, nella seconda parte predomina il Noi. Dal “Tu” del Padre passiamo al “Noi”, scoprendo che c’è un’elevazione di tutti i battezzati ad un’altissima dignità, quella di essere membri di un unico corpo nella comunione di vita con Cristo. In questo senso, il Padre nostro è preghiera del singolo e della Chiesa, voce dei pellegrini in cammino verso il compimento delle promesse di Dio e voce dell’intera umanità, bisognosa di nutrimento, di sostegno, di aiuto. Leggiamo e commentiamo la versione del Padre nostro secondo Matteo: dopo aver messo in guardia dallo “sprecare” parole come i pagani, che credono di venire ascoltati in forza di molte parole, Gesù ribadisce che il Padre sa di quali cose abbiamo bisogno prima ancora che gliele chiediamo. Quindi aggiunge: “*Voi dunque pregate così: Padre nostro...*” (Mt 6,7 ss).

Gesù si rivolge a Dio come al Padre, del quale è il Figlio eterno fatto uomo per noi, col nome della tenerezza, della confidenza, dell'abbandono fiducioso e pieno: "Abbà"! Con Lui anche noi possiamo chiamare Dio Padre, sapendo che lo è e che il Suo amore non si fonda sui nostri meriti, ma unicamente sulla Sua bontà, mai stanca di cominciare ad amare. Il Dio di Gesù Cristo è Padre - Madre nell'amore perché il Suo amore è gratuito e sempre nuovo: non ci ama perché siamo buoni o belli, ma ci rende buoni e belli perché ci ama! A Lui, Dio eterno, altissimo, onnipotente e buono, ciascuno può dire con fiducia totale: *Padre mio, io mi abbandono a te. Fa' di me ciò che Ti piace. Qualunque cosa Tu faccia di me, Ti ringrazio. Sono pronto a tutto, accetto tutto, purché la Tua volontà si compia in me e in tutte le Tue creature: non desidero nient'altro, mio Dio. Rimetto la mia anima nelle Tue mani, Te la dono, mio Dio, con tutto l'amore nel mio cuore, perché Ti amo ed è per me un'esigenza d'amore il donarmi e rimettermi nelle Tue mani senza misura, con una confidenza infinita, perché Tu sei il Padre mio* (preghiera di Fr. Charles de Foucauld)

nostro,

Il Dio cui Gesù ci insegna a rivolgerci è il Padre "nostro": in questo aggettivo c'è ognuno di noi, con la sua piccola storia, preziosa ai Suoi occhi. Per Lui ognuno di noi è importante, quale che sia il colore della sua pelle, la cultura da cui viene, la storia cui appartiene, la lingua che parla, le conoscenze o i mezzi che ha. Da un tale Padre nessuno sarà mai dimenticato: "Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani" (Is 49,15-16). Qualunque cosa faccia il Padre, siamo scritti sul palmo della Sua mano: perciò, non si dimenticherà mai di noi. E perciò ognuno di noi può dirgli veramente: "Padre mio!". Questo ci fa sentire fratelli, vicini perché custoditi da uno stesso amore: il Suo. È il Suo amore per ciascuno che fa di noi la Sua famiglia, la Chiesa, popolo del Suo amore ricevuto e donato.

che sei nei cieli,

Proprio perché il Padre è nei cieli può scrutare e conoscere nel profondo tutti e ciascuno sempre. Nelle notti e nei giorni della nostra vita nessuno sarà mai abbandonato e solo. L'eterno Padre è lì a custodirci nell'amore, a vegliare per noi, ad aspettare con trepida attesa il nostro ritorno, dopo tutte le avventure della nostra libertà. Lassù c'è Lui ad amarci! Dai cieli infiniti Egli veglia su tutti e ama ciascuno di noi fedele per sempre! Questo ci basta per avere speranza, per sapere che un giorno le sue braccia ci accoglieranno, con tenerissimo amore.

sia santificato il Tuo nome,

"Santo" vuol dire ciò che è separato per Dio (da "sancire", dividere e separare per distinguere ed affermare l'originalità di ciascuno). Santificare il Suo nome significa allora separarci per Lui, consegnandoci a Lui, che è Lui la sorgente e la patria, il grembo adorabile e provvidente della nostra esistenza. Santificheremo il Suo nome quando anteporremo l'adorazione e l'amore per Lui a tutto: come affermava il gesuita tedesco Alfred Delp, messo a morte dai nazisti, "il pane è importante, la libertà è più importante, ma la cosa più importante di tutte è la costante fedeltà e l'adorazione mai tradita". Se noi ci separiamo per Dio Egli ci darà tutto il nostro vero bene e ci restituirà a tutti, facendoci partecipi del Suo amore per ognuna delle Sue creature: è così che il Padre ci chiama a farci solitudine per diventare amore! Dio santifica in noi il Suo nome perché ci rapisce a noi stessi e ci restituisce al mondo, ricchi di Lui, da Lui donati agli altri, catturati dal Suo amore per imparare da Lui sempre di nuovo a farci servi e irradiare su tutti l'amore, con cui Lui ci ama.

venga il Tuo regno,

Il regno di Dio non è nell'ordine del potere di questo mondo: è la signoria del Suo amore nei nostri cuori ed è la nuova umanità che nasce dove la legge dei rapporti umani non è più quella della forza e della sopraffazione, ma quella della giustizia, del reciproco perdono e della pace. Perciò, il regno è già venuto in Colui, che in persona è la nostra pace, Gesù; e deve ancora venire, perché quanto in Lui ci è stato rivelato e offerto prenda corpo nella nostra vita, nella vita dei popoli e nei rapporti fra le nazioni. Il regno di Dio è venuto nella forma del dono e della promessa, viene nella carità vissuta e nella fede, verrà quanto Dio sarà tutto in tutti e il mondo intero sarà la Sua patria. Verso quell'ora di luce e di bellezza siamo tutti in cammino: invocare l'avvento del regno di Dio ci aiuta a restare vigili nella speranza, a misurare la scena delle cose penultime sulla bellezza promessa dell'ultimo orizzonte della città celeste.

sia fatta la tua volontà

La volontà di Dio per ognuno di noi e per il mondo è il bene vero per tutti: "E in la sua voluntade è nostra pace: / ell'è quel mare al qual tutto si move / ciò ch'ella cria o che natura face" (Dante, *Paradiso*, Canto III, 85-87). Invocare che la Sua volontà si compia significa allora domandare che la verità e la bellezza trionfino nel nostro cuore, nella nostra vita e nella storia del mondo. Perciò chiediamo al Padre: aiutaci a comprendere la Tua volontà per ciascuno di noi e dacci la forza di realizzarla. Liberaci da ogni attaccamento o paura, che ci impedisca di attuare il Tuo disegno sulla nostra vita. E donaci la pazienza di attendere i tempi e i momenti che hai preparato per noi, senza pretendere di forzarti la mano e senza confondere le nostre pallide luci con la grande luce che hai fatto risplendere nel Tuo Figlio Gesù. Insieme con Lui, aiutaci a dirti con fiducia: "Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà" (Eb 10,7: cf. Sal 40,8-9). E insegnaci ad adorare la tua volontà per ogni creatura, affinché sappiamo rispettarla in tutti nella pace.

come in cielo così in terra.

Nel compimento della volontà di Dio non siamo soli: ci circonda un nugolo di testimoni sulla terra, come nel cielo. Come dice la lettera agli Ebrei, "anche noi, dunque, circondati da un così gran nugolo di testimoni, depono tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede" (12,1-2). Guardando a Colui, che è in persona l'alleanza della terra e del cielo, il Salvatore nostro Gesù, e imitando Lui, noi sappiamo di poter fare la volontà di Dio nella gioia della comunione dei santi, tirando nel nostro presente l'avvenire della patria promessa. Chiediamo al Padre di aiutarci a camminare in questa compagnia bella, che unisce l'eternità e il tempo, per fare della terra anticipo del cielo e vivere i giorni feriali col cuore della festa.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

Quello che è avvenuto nella vita, passione, morte e resurrezione del Signore Gesù è unico e definitivo e ogni giorno noi abbiamo bisogno di nutrircene per affrontare la sfida più grande: sostenere la lotta e conservare la fede! Chiediamo perciò al Padre di darci il pane quotidiano, necessario e sufficiente per l'oggi. Non chiediamo di accumulare beni e mezzi umani: il solo pane di cui abbiamo bisogno è quello che ci viene dall'alto, il pane della vita imbandito per noi sulla mensa del Figlio Gesù, il pane onesto frutto della terra e del nostro lavoro. E chiediamo a Lui di aiutarci a condividere il pane che ci dona con chi non ce l'ha.

rimetti a noi i nostri debiti

Sappiamo di non meritare i doni divini. Perciò gli diciamo: dacci la gioia del Tuo perdono, quello che ci fa sentire liberi e felici come mai nulla al mondo potrebbe renderci. Nessuna colpa è troppo grande agli occhi di Dio, perché il sacrificio del Figlio, consegnato alla morte per noi, lava il

peccato di tutti. Il Signore ci chiedi solo di chiedere il perdono, di aprire il nostro cuore indurito alla dolcezza della Sua misericordia, che riversata in noi vuole espandersi come misericordia per tutti. Il Padre ci aspetta alla finestra e ci corre incontro quando ci vede venire da lontano: il Suo amore rispetta le nostre scelte e attende sempre con speranza il nostro ritorno, quando ci allontanassimo da Lui. Egli prepara il banchetto della festa e noi possiamo dirgli: eccoci, siamo qui a chiederti perdono, a gioire con te nella gioia dell'amore ritrovato, a scoprire che il Tuo desiderio di abbracciarci supera ogni nostra capacità di desiderare l'abbraccio, e che la Tua gioia per il nostro ritorno alla vita viene prima perfino della gioia di averci ritrovati.

Come anche noi li rimettiamo

Solo chi ha conosciuto il perdono, può anche veramente perdonare. Chi nella vita ha sperimentato la misericordia di Dio, non vorrà più stare sul trono del giudice, ma amerà riconoscersi lì dove la misericordia l'ha incontrato, dalla parte dei poveri e dei peccatori. Perciò diciamo: insegnaci, Padre, a perdonare e amare come Tu ci ami e ci perdoni. Donaci un cuore misericordioso, che sia umile riflesso del Tuo e ci aiuti ad accogliere chi non si sente accolto da nessuno o teme di non aver diritto ad alcuna accoglienza. Facci creare relazioni liberanti, che non creino dipendenze, prossimità nutrite di delicatezza, di rispetto e di attenzione verso ciascuno e verso tutti. Rendici apostoli della Tua misericordia, che dicano al mondo con la forza umile della verità la gioia e la bellezza di cui hanno fatto esperienza ricevendo il Tuo perdono e la pace.

ai nostri debitori,

Davanti al Padre siamo invitati a ricordare quanti da noi aspettano il perdono. Sarebbe certo strano che chiedessimo a loro più di quanto Dio ha chiesto a noi per perdonarci: a Lui è bastato vedere un'ombra di pentimento, un barlume di desiderio, un passo mosso dalla speranza per correrci incontro. Gli chiediamo allora di aiutare chi ci avesse fatto del male ad avere in sé la pace che ha donato a noi e di far sì che il nostro amore lo accolga, il perdono lo sani, la gioia della festa condivisa lo appaghi oltre ogni misura di dare o avere, di offese o di pretese. E di aiutare noi a dire a tutti che è bello sentirsi amati da Dio, amandoci con la semplicità e la fiducia che ci viene dall'essere figli dello stesso Padre di misericordia.

e non abbandonarci alla tentazione,

Non vogliamo illuderci, Padre, che tutto questo sia facile, che il cuore sia cambiato una volta per sempre e che il male del mondo non sia più in agguato. Ti chiediamo perciò di non esporci alla tentazione, che sia più forte della nostra capacità di superarla. Sappiamo che è quello che tu stesso ci hai promesso, come ci assicura l'Apostolo Paolo: "Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla" (1 Cor 10,13). Aiutaci a non cedere all'attrazione del male, a quell'angelo di Satana che vorrebbe farci credere che il male sia bene, o che vorrebbe giustificarci con le parole del compromesso e dell'infedeltà: "Che male c'è? Lo fanno tutti!". Aiutaci a ricordare sempre che il male non solo è male, ma fa male, e che solo il bene libera e salva. Rafforza in noi la fiducia nella forza sanante dell'amore, che è perdono e riconciliazione, condivisione e solidarietà nell'accogliere e offrire il Tuo dono. E anche quando ci sembra che la Tua risposta sia solo il silenzio, aiutaci a comprendere che non è così: "Non permettere che dimentichiamo: Tu parli anche quando taci. Donaci questa fiducia: quando siamo in attesa della Tua venuta, Tu taci per amore e per amore parli. Così è nel silenzio, così è nella parola: Tu sei sempre lo stesso Padre, lo stesso cuore paterno e ci guidi con la Tua voce e ci elevi con il Tuo silenzio" (Søren Kierkegaard).

ma liberaci dal male.

Liberaci dall'assalto dell'Avversario, sempre desideroso di separaci da Te. E liberaci dai suoi frutti velenosi, dai peccati che portano alla morte dell'anima tolgono la gioia del cuore che riposa in Te. Aiutaci a liberare gli altri dal male, a essere operai umili e perseveranti della Tua vigna, che attingono con la preghiera rivolta a Te la forza della vittoria sul male, della perseveranza nel bene. Nell'ora della prova, donaci la fiducia che basterà pronunciare queste parole per essere liberati, illuminati nella mente, toccati nel cuore, capaci di cominciare sempre di nuovo ad amare e di perseverare nel bene iniziato. E nell'ora della nostra morte, insieme a Gesù, nel conforto dello Spirito Santo, fa' che possiamo dirti ancora una volta: Padre nostro... Allora, gli occhi che si chiudono all'incanto del mondo, alla dolcezza degli affetti, alle memorie delle prove, delle gioie e delle attese, si apriranno sulla Tua luce infinita, nella comunione dei santi in cui nessuno sarà dimenticato, nell'eterno presente del Tuo amore sempre nuovo e fedele. Te lo chiediamo fiduciosi nell'intercessione della Vergine Madre Maria e di tutti i Santi, per Cristo Gesù, Tuo Figlio e Signore nostro. Amen!